

**"PADRE, È VENUTA L'ORA:  
GLORIFICA IL FIGLIO TUO  
PERCHÉ IL FIGLIO GLORIFICHI TE"**  
(Gv 17.1)



**ADORAZIONE EUCARISTICA  
PER IL GIOVEDÌ SANTO 2024**

## INTRODUZIONE

*Come figli amati da Dio Padre, in uno slancio d'amore oblativo vogliamo in questa notte del Giovedì Santo offrire il nostro «Eccomi» dinanzi a Gesù nel Santissimo Sacramento. Egli stesso ha consegnato al Padre il suo «Eccomi» per cercare tra rovi e spine noi, peccatori smarriti, per ricondurci all'ovile del Cielo.*

*Con grande umiltà vogliamo seguire il suo esempio mirabile di amore al Padre: lui che si è affidato; lui che si è totalmente abbandonato; lui che rigettato dagli uomini, ha perdonato senza riserve i suoi carnefici.*

*Davanti a questo mistero incomprensibile della nostra salvezza, non possiamo far altro che abbassarci e inginocchiarci dinanzi a Dio, che per primo si è piegato nella nostra umanità. È questa la «bella notizia» che Gesù ci dona: non volere mai niente di diverso da quanto vuole il Padre, essere sempre in pieno accordo con Lui che è amore. Questa è la fonte della gioia e della pace.*

*Nell'imminenza della sua passione e morte, mentre era ancora in compagnia dei suoi discepoli, si ritirò in preghiera e in quella notte d'angoscia dal suo cuore sgorgò la sua accorata preghiera filiale in cui rinnova il suo «Eccomi», di piena disponibilità al volere del Padre.*

*Pensiamoci anche noi, ora, come discepoli che adorano Gesù, vicini a lui in questo momento di intensissima tensione e di piena fiducia al Padre che non abbandona nessuno di coloro che lo pregano e lo invocano confidando nella sua misericordia.*

*(adorazione silenziosa)*

## CANTO - QUESTO È IL MIO COMANDAMENTO

**Questo è il mio comandamento  
che vi amiate come io ho amato voi,  
come io ho amato voi.**

Nessuno ha un amore più grande  
di chi dà la vita per gli amici,  
voi siete miei amici se farete ciò che vi dirò.

Il servo non sa ancora amare  
ma io v'ho chiamato miei amici,  
rimanete nel mio amore ed amate il Padre come me.

Io pregherò il Padre per voi  
e darà a voi il Consolatore  
che rimanga sempre in voi e vi guidi nella carità.

## I MOMENTO FIDUCIA

*“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!”*

### LETTURA BIBLICA

*Dal Vangelo di Luca (22,39-46)*

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”.

## RIFLESSIONE

Manifestando al Padre la propria paura nella preghiera, Gesù si è già rimesso, fiducioso, nelle Sue mani. Per questo, dopo aver detto: «*Se vuoi, allontana da me questo calice*», subito aggiunge: «*Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*». Gesù non vuole imporre al Padre la propria propensione, ma è pronto ad accogliere la sua volontà. Se il Padre è nella sofferenza di quella morte, Gesù si dichiara pronto ad accettare; se questa sofferenza è la volontà del Padre nei suoi confronti, Gesù vuole fare sua la volontà del Padre; se il volto del Padre è in questa sofferenza, Gesù lo crede vicino e si abbandona fiducioso a lui.

Mediante la preghiera, Gesù ha ricevuto il dono di capire in forma definitiva che la sola vera sapienza è affidarsi al Padre, fino al sacrificio della propria vita. Con la preghiera sul Monte degli Ulivi la volontà umana di Gesù viene assunta nella sua volontà divina; la volontà umana di Gesù non è annullata o assorbita da quella divina, ma la segue, diventa con essa una sola volontà: Gesù è il Verbo sceso dal cielo non per fare la sua volontà, ma quella del Padre che lo ha mandato (Gv 6,38).

Sì, è nella preghiera che avviene il profondo cambiamento di cui abbiamo bisogno. Pregare nel momento della prova vuol dire lasciar emergere la paura per ciò che ci sta di fronte e che è opposto al desiderio che abbiamo di essere disponibili a Dio, la paura di affrontare la realtà in unione con Lui. Nella preghiera questa divisione tra la nostra volontà e il progetto di Dio si unifica e ci disponiamo alla lotta fiduciosa.

Quando il nostro conflitto interiore è vissuto nella preghiera, ne usciamo unificati, capaci di accettare la volontà di Dio. Nella preghiera troviamo il luogo in cui ciascuno può unire la sua volontà a quella di Dio, il luogo dove ognuno raggiunge la sua libertà e quindi diventa vero. Una liberazione dell'uomo senza una fiduciosa trasformazione in Dio inganna l'uomo, inganna il suo desiderio che tende all'infinito.

La preghiera di Gesù, colma di sofferenza, ci fa riflettere sulla sua persona; significativo il confronto tra l'episodio di Gesù nel Getsemani e quello della sua trasfigurazione. Nella trasfigurazione i discepoli contemplano la gloria di Gesù Cristo che scaturisce dall'obbedienza, nel Getsemani vedono la sua debolezza che, grazie alla preghiera, diventa obbedienza e abbandono fiducioso al Padre.

Dio vuole scrivere la nostra storia a quattro mani; Le sue e le nostre. Dobbiamo partire da questa convinzione: Fidarsi di Dio, abbandonarci alla sua volontà, adagiarsi in Lui. Nascerà ciò che Lui ha pensato per noi, ma non senza di noi. Sant'Agostino ce lo ricorda quando afferma: *“Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te”*.

*(adorazione silenziosa)*

C Preghiamo a cori alterni con le parole del Salmista (30,2-6):

**1° CORO** *In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
per la tua giustizia salvami.*

**2° CORO** *Porgi a me l'orecchio,  
vieni presto a liberarmi.  
Sii per me la rupe che mi accoglie,  
la cinta di riparo che mi salva.*

**1° CORO** *Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,  
per il tuo nome dirigi i miei passi.  
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.*

**2° CORO** *Mi affido alle tue mani;  
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.*

## **CANTO - È GIUNTA L'ORA**

È giunta l'ora, Padre, per me,  
ai miei amici ho detto che  
questa è la vita: conoscere te  
e il Figlio tuo, Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me  
ed ora sanno che torno a te.  
Hanno creduto: conservali tu  
nel tuo amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi:  
la tua parola è verità.  
E il loro cuore sia pieno di gioia:  
la gioia vera viene da te.

Io sono in loro e tu in me  
e sian perfetti nell'unità;  
e il mondo creda che tu mi hai mandato,  
li hai amati come ami me.

II MOMENTO

## PERDONO

*“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!”*

### LETTURA BIBLICA

*Dal Vangelo di Luca (22,33-35)*

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

## RIFLESSIONE

Ci troviamo negli ultimi istanti della vita terrena di Gesù: egli, dopo aver subito diverse violenze, dopo aver sentito rivolti a lui diversi insulti e bestemmie, chiede al Padre suo il perdono per tutti i peccatori.

Questo evento può ricordarci il sacramento della Confessione, in cui solitamente è il peccatore a chiedere perdono a Dio per il male commesso; in questo caso invece è il giusto, Gesù, che chiede perdono al Padre per il peccatore.

Quando noi ricorriamo al sacramento della Riconciliazione, ci troviamo nelle stesse condizioni del lebbroso che avvicinandosi a Gesù, con molta umiltà e fiducia, gli chiese: *“Se vuoi puoi purificarmi”* e il Signore a questa domanda risponde dicendo: *“Lo voglio, sii purificato!”*. È proprio questo che avviene celebrando questo sacramento: il Signore non riesce a non accoglierci tra le sue braccia misericordiose sentendosi rivolta la nostra richiesta di perdono.

Con questo appello del cuore, ammettiamo che senza il Signore non riusciamo a vivere e che dopo aver peccato, abbiamo bisogno di accorrere tra le sue braccia per implorare pietà. Sant’Agostino ci dice, a tal proposito, che possiamo chiamare *“Vera Fede”* quella che sceglie nuovamente Dio dopo averlo abbandonato con il peccato.

Questo è possibile soltanto grazie all’amore che il Signore prova per noi, un amore che nemmeno il peccato riesce a distruggere, un amore senza barriere, senza limiti. Egli, per dimostrarci quanto è grande il suo amore, sale sulla croce e muore su di essa. Prima di lasciare questa terra il Signore Gesù dice al Padre suo: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*.

Per noi questa richiesta di misericordia è incomprensibile: com’è possibile che si possa desiderare il perdono per chi mi ha rifiutato, condannato, insultato, umiliato e addirittura ucciso?

Mettiamoci in ascolto di Gesù sul Golgota che, con la sua passione e morte, diviene per noi un chiaro esempio da seguire: ci mostra che al male non si risponde con altro male ma con l’amore.

*(adorazione silenziosa)*

C Preghiamo insieme cantando:  
*Misericordias Domini in æternum cantabo.*

L *Padre che perdoni i peccatori, nella tua Misericordia aiutaci a non peccare più.*

*Padre ti vogliamo chiedere perdono per tutte quelle persone che fanno e che hanno fatto del male, ti chiediamo di aiutarle a trovare la via dell'Amore.*

*Padre ti preghiamo per tutti i giovani che si allontanano da te. Accompagnali affinché riscoprano e conoscano l'amore del tuo Figlio.*

*Padre ti chiediamo di insegnarci a perdonare sempre il nostro nemico come l'amico, come ha fatto Gesù sulla Croce.*

## **CANTO - PADRE, PERDONA**

**Signore, ascolta! Padre, perdona!  
Fa' che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro;  
da te speriamo gioia di salvezza,  
fa' che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa;  
riconosciamo ogni nostro errore;  
e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

O buon Pastore, tu che dai la vita;  
Parola certa, Roccia che non muta:  
perdona ancora, con pietà infinita.

### III MOMENTO

# ABBANDONO

*“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito!”*

## LETTURA BIBLICA

*Dal Vangelo di Luca (23,44-46)*

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò.

## RIFLESSIONE

Gesù, con il suo modo di rapportarsi al Padre, ci mostra fino a che punto giunge il suo abbandono. Nel suo essere figlio vive un rapporto di piena fiducia e di amorevole obbedienza verso il Padre. Egli sa, non solo che il Padre gli è vicino, ma che è veramente papà e che vuole esercitare la sua paternità. Perciò Gesù si affida a Lui totalmente.

Lo notiamo durante tutta la sua esistenza terrena, ma ce ne rendiamo conto in modo più forte nei momenti in cui Gesù viene tentato: nel deserto e sul Calvario. La tentazione sul Calvario è una tentazione molto drammatica e diretta: “*Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce*” (Mt 27,40). Se Gesù considerasse l’esser Figlio di Dio come un onore, come un’ambizione, non tarderebbe ad obbedire a quella voce. Gesù, invece, considera l’esser Figlio come un continuo e fedele amore al Padre, e perciò vuole mantenere viva, reale e anzitutto pura questa figliolanza.

L’abbandono vero non è rinuncia all’impegno, ma è la fatica dell’impegnare la propria fede e il proprio amore per il Padre.

È l'impegno a tenere un cuore di figlio fiducioso proprio quando verrebbe voglia di prendere iniziative al di fuori del volere di Dio. Quando manca questo abbandono cresce e prende spazio prima l'inquietudine, poi l'impazienza, la fretta, e la rabbia.

È quando manca questo atteggiamento di abbandono che prende corpo la critica e l'accusa degli altri, la disobbedienza, la divisione del cuore dalle persone con cui Dio stesso ci chiama a vivere in unità. Abbandonandoci a Lui non resta più il peso della vita e delle responsabilità. La vita diventa leggera, è sostenuta da Lui. Potremmo leggere così le responsabilità come una missione che Egli ci ha dato. Sarà dunque Dio a donarci le luci e le forze necessarie per portare a termine ciò che siamo chiamati a fare: come è nelle sue mani la nostra vita, così anche la nostra missione. La nostra vita così non pesa più sui nostri pensieri: possiamo vivere senza tensioni, con l'unico desiderio di essere obbedienti a Dio, contenti addirittura di far affidamento sulla sua paternità.

L'atteggiamento di abbandono al Padre è una grande ricchezza, ma è soprattutto un grande dono che possiamo fare a Lui. Solo così il Padre è nella possibilità di mostrarci che la sua attenzione paterna è concreta, che la sua mano interviene, che Egli è veramente Padre!

*(adorazione silenziosa)*

C Preghiamo insieme con le parole di San Charles de Foucauld:

**T Padre mio,  
io mi abbandono a te,  
fa di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me  
Ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
La tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature.  
Non desidero altro, mio Dio.**

**Affido l'anima mia alle tue mani  
Te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore  
perché ti amo,  
ed è un bisogno del mio amore  
di donarmi  
di pormi nelle tue mani senza riserve  
con infinita fiducia  
perché Tu sei mio Padre.**

### **CANTO - TI SEGUIRÒ**

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,  
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore  
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore  
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia  
e la tua luce ci guiderà.

**PROPOSTA DI ADORAZIONE EUCARISTICA PER IL GIOVEDÌ SANTO  
A CURA DEI SEMINARISTI DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA**